

Fondazione ERMITAGE ITALIA

Comunicato stampa

PUBBLICATO DA SKIRA IL CATALOGO DEI DIPINTI ITALIANI DEL SEICENTO DELL'ERMITAGE, PROMOSSO DALLA FONDAZIONE ERMITAGE ITALIA.

QUASI 300 OPERE RECENSITE. TANTISSIME NOVITA'.

Museo Statale Ermitage
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ferrara
Comune di Ferrara

Una pubblicazione di **straordinaria importanza per la conoscenza dell'arte italiana** esce grazie all'impegno della Fondazione Ermitage Italia, edita da Skira.

Vede infatti luce, frutto di un complesso studio italo-russo, il **primo catalogo della pittura italiana del Seicento dell'Ermitage: una ricognizione di 285 opere** – tra le circa 430 che compongono la ricca collezione - che danno una visione quasi completa delle vicende della pittura in Italia nel XVII secolo, per qualità, provenienza di tutte le scuole regionali, presenza dei capolavori dei più grandi maestri, insieme a opere dei loro allievi.

Molti quadri della collezione russa sono **poco conosciuti anche dagli specialisti e vengono pubblicati ora per la prima volta**; di ciascuno è stata **ricostruita - con tantissime novità - la storia critica** attraverso le citazioni negli inventari e nelle fonti, talvolta di difficile reperibilità, **ripercorrendo le rotte delle principali collezioni europee**: da quella di Crozat a quella di Horace Walpole. Sono stati volutamente esclusi, con poche eccezioni, i tanti dipinti della scuola veneta perché oggetto di studi specifici che porteranno alla pubblicazione di un volume dedicato nell'ambito dell'attività di catalogazione che la Fondazione Ermitage Italia, con sede a Ferrara, sta portando avanti.

La **sede italiana del grande Museo di San Pietroburgo** infatti - inaugurata nell'ottobre 2007 alla presenza del Capo dello Stato italiano e istituita dal Museo Statale Ermitage, da Provincia di Ferrara e Comune di Ferrara insieme alla Regione Emilia Romagna, con **finalità principali di studio e ricerca, di collaborazione internazionale e valorizzazione del patrimonio d'arte dei due Paesi** - ha già pubblicato, tra le varie iniziative, il catalogo dedicato alla scultura italiana rinascimentale (edito da Skira) e avviato le ricerche per la prossima catalogazione che farà il punto sulla pittura italiana del Rinascimento del Museo sulla Neva. Impegni che vanno ad aggiungersi alle **borse di studio** assegnate ogni anno a ricercatori e giovani studiosi russi e italiani, ospitati presso la foresteria della sede di Ferrara (**44 i borsisti per gli anni 2008, 2009 e 2010**) oltre alle collaborazioni avviate con università,

musei, istituzioni culturali ed enti territoriali in Italia per ricerche e iniziative nel campo della conoscenza, conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali e delle collezioni d'arte nelle relazioni tra i due Paesi. In tal senso, importante anche il sostegno e il riconoscimento che la Fondazione Ermitage Italia ha recentemente ottenuto dal Parlamento Italiano.

Il catalogo della pittura italiana del Seicento si deve **alle ricerche e alla passione della nota studiosa russa Svetlana Vsevolozskaja, scomparsa nel 2007** prima di poter completare quello che doveva essere il suo più importante lavoro.

La revisione dei suoi scritti e appunti, con importanti aggiornamenti bibliografici e interpretativi, sono stati compiuti da **Tatiana Busmina, Sergej Androsov e Tatiana Kustodieva** all'Ermitage e da **Barbara Ghelfi** in Italia, con il coordinamento delle direttrici della Fondazione Ermitage Italia **Irina Artemieva e Francesca Cappelletti**.

L'opera è stata realizzata anche grazie alla generosità lungimirante di Elsa Peretti e al contributo della Nando Peretti Foundation.

L'attività di catalogazione delle opere italiane dell'Ermitage costituisce un'occasione straordinaria di arricchimento delle conoscenze nel campo dell'arte, stimolo per ulteriori approfondimenti delle loro genesi, dei protagonisti e degli eventi che ne hanno determinato le complesse vicende. L'intenso lavoro di ricerca compiuto in quest'occasione ha dunque da un lato messo in luce la ricchezza e la grande varietà della collezione di pittura italiana del XVII secolo dell'Ermitage - tra le più significative al mondo - dall'altro ha consentito di fare luce su passaggi di opere, personaggi, relazioni; su collezioni poco note e attribuzioni in passato incerte o sconosciute; ha permesso aggiunte importanti al *corpus* di molti pittori e la pubblicazione di alcuni inediti, come un bellissima *Madonna con il Bambino e Giovanni Battista* dell'artista ferrarese Ippolito Scarsella detto Scarsellino, figura di spicco nel panorama emiliano tra il Cinque e Seicento.

Così se nella galleria dell'Ermitage un posto centrale è occupato dalla scuole veneta, bolognese e romana - in relazione alle vicende che hanno condotto al formarsi della raccolta - il museo possiede anche numerose opere di altre scuole, con notevoli sorprese, per consistenza e qualità, soprattutto in ambito fiorentino e genovese.

Nella collezione di pittura bolognese sono rappresentate le tele dei più famosi artisti - da Ludovico, Annibale e Agostino Caracci a Guido Reni, Francesco Albani, Domenichino, Guercino, fino a Marcantonio Franceschini che

chiude la pleiade di artisti di quest'ambito; nella scuola romana è certo siano rappresentate tutte le correnti e i generi pittorici del periodo: Caravaggio, con "Il suonatore di liuto" e i suoi seguaci – Borgianni, Gentileschi, Gramatica, Régnier, Cavarozzi, Paolini – ma anche Pietro da Cortona, Giovanni Lanfranco e Francesco Romanelli con poche ma interessanti opere. Da rilevare la pala d'altare di Pietro Testi e alcuni quadri di piccolo formato ma di alto livello artistico di Pier Francesco Mola e Filippo Lauri. E poi le tele di Carlo Maratti e i suoi allievi Giuseppe Chiari e Niccolò Berrettoni. I centri artistici dell'Italia settentrionale sono illustrati dalle opere di Domenico Fetti Alessandro Turchi - la cui vita trascorse tra Venezia e Milano - Giovanni Agostino Cassana e Pieter Mulier, detto Pietro Tempesta. Le tele dei pittori napoletani all'Ermitage sono assai famose: dai lavori di Caracciolo, Stanzione, Gargiulo e Monsù Desiderio alle opere eccellenti di Salvator Rosa, Mattia Preti e Francesco Solimena. Numerose le tele di Luca Giordano.

Quelle della scuola fiorentina non sono tantissime ma di notevole qualità e presentano delle vere rivelazioni: tra di esse la grande pala d'altare di Jacopo Chimenti, le importanti tele di Ludovico Cardi detto il Cigoli, i quadri di Giovanni Bilivert e Jacopo Vignali, Francesco Furini e Simone Pignoni, e alcune opere poco note di Giovanni Montini e Ottavio Vannini; inoltre lavori di Carlo Dolci ben noti agli specialisti, accompagnati da alcune sue piccole composizioni pubblicate in tempi relativamente recenti.

Degna di nota è la vicenda delle opere di scuola genovese conservate all'Ermitage. La sezione è formata per lo più da quadri che in precedenza erano stati attribuiti a maestri di altre scuole, come nel caso di tre conosciutissime opere di Bernardo Strozzi che nel XVIII secolo erano state attribuite a Domenico Fetti, Carl Loth e Luca Giordano; i quadri di Valerio Castello portavano il nome di Luca Giordano e Sebastiano Ricci; a Jusepe de Ribera erano attribuite tele di Gioacchino Assereto e Giovanni Battista Langetti. L'unico maestro genovese la cui paternità venne mantenuta nel corso del XVIII e XIX secolo fu Giovanni Benedetto Castiglione, sebbene sotto il suo nome si nascondessero anche lavori di Antonio Maria Vassallo, che all'inizio del Novecento costituivano i punti di riferimento per l'attribuzione dei suoi quadri. La galleria dei genovesi si conclude con due nature morte autografe di Peirano Genovese.

Nella ricostruzione delle vicende collezionistiche che hanno portato il Museo di San Pietroburgo a possedere tante e tali opere italiane, accanto alle già note acquisizioni di raccolte eccellenti come quelle di Crozat e Walpole si è definito con maggior chiarezza il ruolo assunto da altre raccolte europee, come per esempio quella di John Udny console inglese a Venezia e poi a Livorno, al quale nel 1769 vennero versati, per ordine di Caterina II in tre

tranches, 12.000 rubli. Tra i pezzi pervenuti con certezza da Udny, oltre al *Ratto di Europa* al tempo ritenuto di Guido Reni, vi sono opere significative come *Ulisse e Nausicaa* di Salvator Rosa, *Omero detta i suoi poemi* di Pier Francesco Mola (ora al Museo di Belle Arti "A.S.Puškin"), *Santa Cecilia* di Carlo Dolci e *San Girolamo* di Guercino.

Tra i dipinti italiani del Seicento, l'Ermitage può del resto vantare opere dal *pedigree* eccellente essendo stata provata la provenienza dalle principali collezioni italiane e francesi del tempo: le collezioni Borghese, Giustiniani, Farnese, Braschi, Valenti, Pallavicini, della Torre, Barbarigo, del principe d'Orleans, principe de Conti, Giuseppina di Beauharnais ecc. E' merito delle attuali indagini la ricostruzione di tutti i passaggi di proprietà di un importantissimo dipinto come *l'Allegoria delle Arti* di Strozzi: dalla prestigiosa collezione veneziana dei Sagredo, tramite alcune collezioni francesi, fino alla raccolta di un grande collezionista russo, il conte Alexandr Stroganov.

Allo stesso modo vi sono maggiori certezze sulle diverse committenze, private, pubbliche ed ecclesiastiche; così si è chiarito proprio di recente che *l'Ascensione della Vergine* di Jacopo Chimenti dell'Ermitage proviene della Chiesa di San Michele Visdomini a Firenze; che la *Circoncisione* del Cigoli era stata realizzata per il Duomo di Prato o - tra le tante curiosità - che la spettacolare *Ultima cena* di Agostino Caracci nelle collezioni del Museo sulla Neva è effettivamente l'opera proveniente da casa Tanari a Bologna, per lungo tempo identificata invece con la versione al Prado.

Anche il consistente collezionismo privato russo, attivo tra il XVIII e il XIX secolo, contribuì all'arricchimento delle raccolte dell'Ermitage. E' sempre impressionante ripercorrere le fasi cruciali che si aprirono per la storia e l'attività del più grande museo del mondo all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre: dal difficoltoso rientro, dopo lunghe trattative, di 811 casse ricolme di opere d'arte evacuate all'inizio della Prima Guerra Mondiale e nell'agosto del 1917 al Cremlino - un viaggio notturno sorvegliato da postazioni militari e blocco di cavalli, su treni scortati da un convoglio speciale, mentre nel paese era in corso la guerra civile - fino alla decisione sulla sorte delle collezioni e delle opere delle collezioni private che erano state nazionalizzate.

Si apriva una nuova fase in cui le raccolte dell'Ermitage continuano a incrementarsi grazie al confluire delle collezioni di palazzi-musei ma anche a mirate acquisizioni, che non cessano neppure in anni più recenti. Tra gli acquisti più interessanti degli ultimi decenni - come ricordato nel catalogo pubblicato ora dalla Fondazione Ermitage Italia - la *Maria Maddalena* del fiorentino Francesco Furini e la *Vanitas* di Pietro Paolini, anch'egli esponente della scuola toscana.